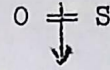


A tutti gli Indiani

"Ultimo Tuono" é il nome di un indiano che abita nelle paludi del Grande Fiune. Egli ha nesso a punto un'arma assolutamente nuova ed originale, con la quale ha facilmente ragione dei suoi nemici. Ultimo Tuono ha pensato di rendere pubblico il disegno della sua arma in maniera che chiunque possa costruirselo per sé.

Il disegno dell'arma di Ultimo Tuono si può osservare a lato. Essa é composta di una parte verticale, che significa una freccia diretta verso il basso; e di una parte orizzontale, che significa una uguaglianza tra simboli contrari: nel caso, tra il simbolo "anello" e il suo contrario, ovvero tra il simbolo "serpente" e il suo contrario; cioè uguaglianza tra simboli in rapporto antinomico, dialettico tra di loro; o meglio, tra qualsiasi simbolo e il suo "contrario".



Ultimo Tuono ha fissato la parte orizzontale della sua arma nei propri pensieri, e la parte verticale nelle proprie azioni: in tale maniera la sua arma é pronta per essere usata.

Infatti i pensieri di U.T. non vengono più comandati dai simboli: poiché appena la mente di U.T. viene colpita da un simbolo, U.T. pensa immediatamente anche il contrario di tale simbolo, realizzando così idealmente l'uguaglianza tra un simbolo e il suo contrario; e annullando lo effetto che un simbolo solo potrebbe indurre nelle sue azioni. Ciò perché se la mente di U.T. viene colpita nello stesso tempo da un simbolo e dal simbolo contrario, U.T. verrebbe sollecitato a reagire contemporaneamente in una direzione e nella direzione contraria; ma le due reazioni tra loro opposte si annullano reciprocamente, e in tal modo U.T., restando fermo, sconfigge il primo dei suoi nemici: quello chiamato "Condizionamento" e anche "Ossequenza all'Ordine del Simbolico".

U.T. ha poi regolato le proprie azioni (naturalmente in ordine alla vita di relazione) verso il basso. Con tali parole vuole significare ogni azione, ogni prassi che egli attui su domanda di chi ha bisogno di lui. U.T. viene così a trovarsi nel ruolo superiore di "dare": superiore rispetto a chi, dal ruolo inferiore di "avere", chiede la sua opera. Nello stesso modo in cui un genitore può essere considerato superiore ai propri bambini; come chi ha da "dare" é superiore a chi ha da "avere". Per poter regolare secondo tale criterio le proprie azioni nei rapporti interpersonali, U.T. pone la distinzione critica tra una "Prassi Soggettiva" e una "Prassi Oggettiva".

Prassi Soggettiva é una qualsiasi prassi che sia attuata su domanda e iniziativa del Soggetto che esercita l'azione (e il potere).

Prassi Oggettiva é la stessa prassi qualsiasi, ma attuata su domanda e iniziativa dell'Oggetto che subisce l'azione (e il potere).

U.T., non avendo da agire in risposta a nessun simbolo, ha adottato per le proprie azioni la regola della "Prassi Oggettiva": prima di agire verso un'altra persona, aspetta che tale altra persona gli abbia chiesto di farlo; prima di parlare, aspetta sempre di essere stato interrogato dal suo interlocutore, e così se parla lo fa per ultimo.

In tale maniera U.T. sconfigge il secondo dei suoi nemici, e cioè la aggressività, che é invece sempre insita nella "Prassi Soggettiva"; e conservando invece, sia pur nei limiti della "Prassi Oggettiva", la propria libertà d'azione e di parola.

Oltre a ciò, U.T. realizza un altro risultato. Infatti, parlando per secondo, può dire il contrario di chi ha parlato per primo, arricchendo così il dialogo del suo contributo dialettico. E poiché sembra che il Potere, nel gioco dei dialoghi e dei rapporti interpersonali, venga prodotto da chi domanda, e venga invece raccolto ed esercitato da chi risponde, così U.T., in base alle risposte che sa dare, raccoglie ed esercita la sua piccola parte di Potere, senza invece centralizzarlo: collaborando così in modo fattivo e responsabile al progresso del suo Popolo.